S. MARIA MADDALENA
DE' PAZZI

Oratorio a 4. Voci da cantarsi

Nella Chiesa de' MM. RR. PP. dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI di Bologna detti della MADONNA di Galiera.

MUSICA

DEL SIG. D. PIETRO BALDASSARI

Mastro della Cappella de' MM. RR. PP. dell' Oratorio di detto Santo in Brescia.



In Bologna per Costantino Pisarri all' Insegna di S. Michele. 1723. Con lic. de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

AMOR DIVINO.

S. MARIA MADDALENA.

PADRE.

MADRE.



PAR-

V. D. Jo: *Chrysostomus Piazza Cler. Reg. S. Pauli, in Ecclesia Metropol. Bonon. Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Cardinali Jacobo Boncompagno Archiepiscopo, & S. R. I. Principe.*

16. *Februar.* 1723.

Imprimatur.

Fr. Jo: *Antonius Valle Provicarius Sancti Officii Bononiæ.*

S.Mad. Mio Gesù, se da te viene
Ogni luce, ed ogni bene
Con ragion ritorna a te.
L'alba mia ti dona un giglio,
Puro figlio
Del candor della mia fè.
Mio &c.

Mad. Maddalena, dell'Arno amabil fiore,
Di me, tua Genitrice,
Dolce speme, e sostegno, e vuoi lasciarmi?
E in solitario Chiostro
Coprir di fosco ammanto
Il seren de' bei lumi?

S.Mad. Che son due chiari lumi?
Che son d'un volto le cadenti rose?
Che son gli ori d'un crine?
Più belle son le rose, (se,
Che in fronte all'alba amico raggio acce-
Ma coi doni del Cielo,
Le pompe accresce al Cielo, e non l'offese;
Sol l'umana bellezza
Al suo Fattor rubella
E' nemica del Ciel, quanto è più bella.

Mad. E' l' umana bellezza un piccol Cielo,
Opra con l'alma, e benchè fral, diſcopre
Di lei gran parte a noi nel ſuo bel velo.
E' difetto
Un' vile affetto,
Non è colpa la beltà.
L' innocenza in volto vago,
E' uno ſpecchio, ed un' immago
Della bella Eternità.
E' difetto &c.

Pad. Figlia, dal Genitor, che tanto amaſti,
Viver potrai lontana?
E tormi in un momento
Nella vecchiezza mia luce, e contento?

S.Mad. Amati Genitori,
Il voſtro cor, per troppo amar, non ama.

Pad. O deluſe mie brame! in van ſperai.
Sperai, che gli occhi miei
Chiudeſſi ſola tu,
Or non lo ſpero più.
E pur potrei ſperare;
Ma i noſtri cor ſon rei,
Il tuo per poco, il mio per troppo
amare. Sperai &c.
Dunque in vano io ſoſpiro?

Mad. In vano io piango?

S. Mad. Soccorso, eterno Amore,
Il Genitor sospira,
Piange la Madre, ed io di figlia hò il core.

Am. D. Maddalena, io che son l'eterno Amo-
Accolsi i tuoi bei voti, e a te discesi; (re,
Ma vive nel tuo petto
Gran parte ancora di terreno affetto.
Alti arcani io ti svelo,
Odi l'interna voce, e mira il Cielo.

Della man de i Serafini
Opra fù quella Corona,
Che librata in aria stà
Il tuo Sposo a te la dona,
E di fiori peregrini,
Santo Amor l'adornerà.
Della &c.

S. Mad. Eterna intelligenza,
Intelletto, ed Amore; io sono ingrata.
Piango in vedere i Genitori afflitti,
Nè piango i miei delitti, (ra,
Che te non seguo (ahi lassa) e in tãta guer-
Ricade il fior di mie speranze a terra.

Picciol fior, che al suol si piega,
Nato il Sol sorge contento;
Ma in un punto langue, e more
Quel bel fiore,

Se la terra poi gli niega
Troppo ingrata l'alimento.
Picciol &c.

Mad. Volgi, deh volgi a me la fronte lieta,
Che il Cielo a te non niega,
L'ascoltar d'una Madre,
E d'un' afflitta Madre
I teneri lamenti.
Questa dunque tu rendi
Alle fatiche mie degna mercede?
Quanto, deh quanto opfai
Per averti al mio fianco,
Delizia del mio cor, e mio conforto;
E tu sì di repente
I miei sudor deludi, e la mia speme?
Dov'è de' tuoi primi anni
Quello, che ti accendea sì grato affetto?
Sei cresciuta in etade, e in te dovea
Crescer col miglior lume ancor l'amore.
Ed ahi, sorte impensata!
Tu men conosci, e più divieni ingrata.
Tempo fu,
Che sospirasti,
Se un momento,
Io lontana era da te.
Ora è spento

Quel piacer, che tanto amasti;
E quel tempo non è più,
Che sì caro era per me.
Tempo &c.

Pad. Se di tenera Madre
Nelle lusinghe, o Figlia,
Non hà forza l'amore;
Nelle labbra d'un Padre
Può farsi riverir quando consiglia.
Tempo è omai, che dal tuo seno
Nasca a noi prole gradita.
I miei voti
Ascolta almeno,
Nella vita de i Nipoti,
Vivon gli Avi un'altra vita.
Tempo &c.

Mad. Io spero, che cangiando etade, e loco,
Più maturo divenga il tuo consiglio;
Saggio pensier di lungo giorno è figlio.

Am. D. Oh fallaci speranze! (no.
Cōtro il voler del Ciel l'Uom pensa in va-
Tu intanto a queste voci,
Chiudi cauta l'orecchio, e chiudi il cuore.
Che de' Padri nè meno
Le lagrime, i sospiri, i dolci inviti
Tenerezza, e rispetto ascoltar denno,

Ove

Ove ci parla Iddio, e a sè ci chiama.
Che se pure t'ingombra
Qualche pensier molesto, e ti sospende,
Vinci la dubbia mente,
Maddalena, e risolvi,
E 'l troncar le dimore accresca gloria
Del tuo cor generoso alla vittoria.
S. Mad. La Colomba, che al nido si sente
Far maggiori le prime sue piume,
Di volare già quasi presume.
Muove l'ali,
Ma vedutele tenere, e frali,
Non risolve, e confusa si pente.
La &c.
Così (lassa) son' io,
Sento crescer le forze,
Conosco il mio riposo,
Preparo il volo, e di volar non oso.
Am. D. Poiche il Cielo a te dona ali a gran (volo
Pronta i vanni disciogli,
E la catena tua da te ritogli.
S. Mad. Io sciolgo quei nodi,
Che dura catena
Al core mi fè.
Pad. Deh stringi quei nodi,
Mad. Che dolce catena
Al

Al core ti fè.

Mad. Amata mia pena,
Sofpira una Madre.
Pad. Un Padre ti priega.
Pad. E pur tu non odi,
Mad. *a 2.* E il cor non fi piega,
Crudele, per mè.
S. Mad. Io &c.
Am. D. Non più dimore.
S. Mad. Rifolvo, sì, rifolvo.
Miei Genitor, prendete
Quefto, che a voi tributo, ultimo addio;
Prima del fuol, fù la mia patria il Cielo;
Prima di voi, fu mio principio Iddio.
Am. D. Vieni lieta mia bella feguace,
Penfa al porto d' eterno riftoro:
Il defio,
Volgi in Dio,
Tra gli affanni godrai lieta pace,
Ciò che lafci farà tuo teforo.
Vieni &c.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

S.Mad. POichè di mia catena (rei,
Sciolsi l'ultimo nodo, al fin vor-
O Santo Amor, ne' Genitori amati
Al volere del Ciel voler conforme.
Un fallo all'altro è guida,
E se giusto rigore
Già mai li condannasse a eterne pene,
Che saria del mio core, e che direi?
Direi, con sacro orror. Ragion lo vuole;
Divenne mio contento,
Ne' decreti del Ciel' il lor tormento.

Am.D. L'opra della mia mano
Ne' Genitori tuoi cangiato hà il core.
Anzi te già materia a tanti affanni,
(Superati del Mondo i dolci inganni)
Offrono al Cielo in voto.

Pad. Già di Abramo nel core costante
Le sue vittime vide il dolore.
In un Padre con vario sembiante,
Le sue vittime veda l'Amore.
Già &c.

Amata mia Prole,
Io non t'amai

Quan-

Quando in te non amai l' opra del Cielo.
Mad. Figlia, perdona a un cor già pien d'er-
Nel mio petto agitato; (rore.
Amor non era amore.
Se cingon il tuo crine,
Dure, pungenti ſpine,
Amore dal tuo Spoſo le rapì.
Ma in Cielo più vezzoſe
Si cangeranno in Roſe,
Roſe d' eterno dì.
Se &c.
S.Mad. Amati Genitori,
Poichè dopo i ſoſpiri, e 'l pianto amaro
Il voler voſtro al gran voler Divino
Sì conforme io ravviſo,
Dir lieta io poſſo: eſce dal pianto il riſo.
Pad. Ma quale a noi diſcende (mi,
Nuovo ſplēdor dal Ciel, che abbaglia i lu-
Lucidiſſima nube,
Maddalena circonda, e a noi d' intorno
Radoppia i rai, con nuova luce, al giorno?
Mad. Figlia, che fia?
S.Mad. Mio Dio troppo diffondi
In me de tuoi teſori,
E co' tuoi doni i falli miei confondi.
Il piacer, che 'l ſen mi innonda,
Più

Più s'avvanza, e sempre cresce,
Non sò come, e non l'intendo.
Qual torrente, che la sponda
Quando sdegna, e fuor sen'esce,
Più non pare
Picciol rio, ma vasto mare,
Che ne' campi và scorrendo.
Il piacer &c.

Am. D. Questa Gemma, ch'io porgo alla tua mano,
Questa di gigli, e rose alma corona,
Dell'immortal tuo Sposo è nobil dono.

Pad. In sì felice giorno, a lei concedi
Gemme di Paradiso.

Pad.)
Mad.) *a* 2. E a noi perdono.

S. Mad. Anch'io son rea di mille colpe: errai.

Am. D. Mira il Cielo, mira il loco,
Ove io volo, e tu verrai.
Parto, è ver, ma non temere,
Assicura il tuo piacere
Quella parte del mio foco,
Che nel core io ti lasciai.
Mira &c.

S. Mad. Eterno Amore, i tuoi decreti adoro;
Voglio guerra di pene.

Venite, affanni, a schiere,
Tolga ingegnosa morte
Il rigor dalle fiere,
Il sangue da' martiri,
Da i fier Tiranni i minacciosi sguardi,
Fame, gelo, catene, acuti dardi,
Ardenti fiamme, e Croci, e tutte unite
Le porti in questo petto.
Solo una morte è poco,
Perchè sia più costante il mio martire,
Vorrei pene di morte, e non morire.

Vorrei poter penar, ma per mio duo-
Penando io mi consolo. (lo;
Se dunque il sospirar
Per me gioja diviene,
Mio Dio, che deggio far?
Le pene sian pene;
O pur trova un dolor,
Che a questo amante cor
Sia nuovo, e solo.
Vorrei &c.

Pad. Vanne pur dunque, o figlia, e al santo
Amore
Libera dona il cuore,
Che se il tuo piè lungi da noi a un nuovo
Corso mal noto al Mondo,

Per

Per luminoso alto sentier s' appiglia,
Già più non duolmi di lasciarti, o figlia.
Benchè poi quel dolore,
Che per lasciarti più non provo al cuore,
Sento vie più per non saper seguirti.

Mad. Deh volgi un passo almē pria di rapirti
A noi, cui tanto fosti,
Benchè più al Ciel, diletta,
E mira ove ne lasci;
Ah prega tu quel Santo Eterno Amore,
Che di fiamme sì illustri il sen t' accese,
Che sovra noi discenda,
E del suo foco i nostri cuori accenda.

Pad. Come al Cielo suol fiamma volar,
Mad. Come l'onda sen corre nel Mar,
Pad. Così dietro al tuo volo
Mad. Così dietro al tuo corso
Pad. Sen vola
Mad. Sen corre *a 2.* il mio cuor,
Pad. Fà tu el volo, ch' io pronto non manchi, (chi,
Mad. Fà nel corso, che il piè non si stan-
a 2. Per seguirti n' impetra vigor.

Fine dell' Oratorio.

